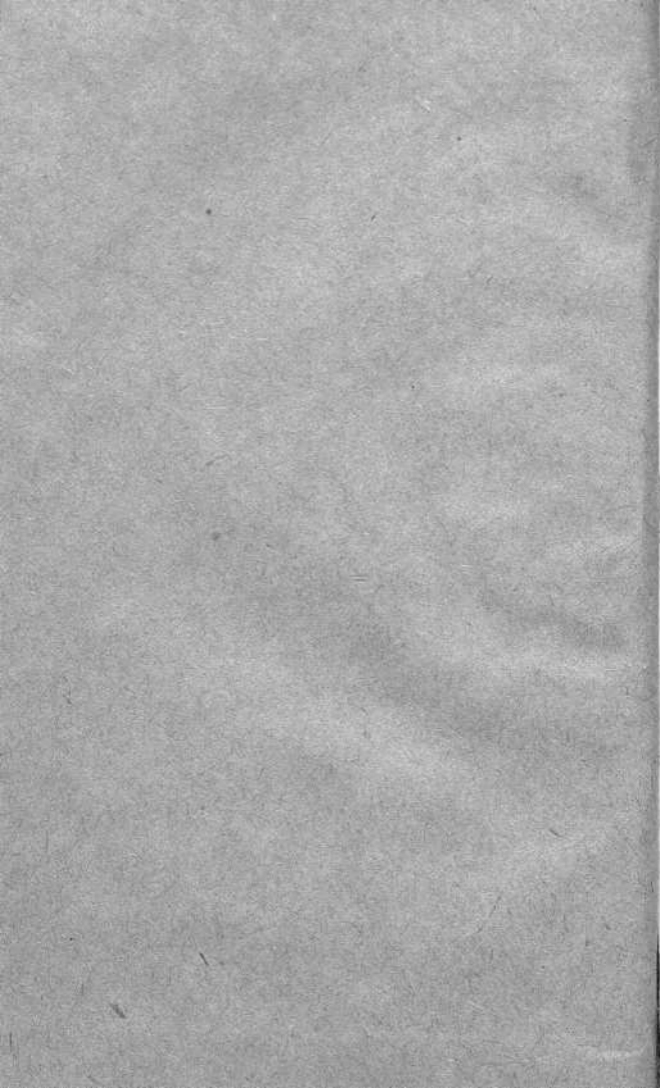


14









24 Complex

B R E V E
R E L A T I O N E
D E L L A V I T A , M I R A C O L I ,
E T C A N O N I Z A T I O N E

Della Gloriosa Vergine

S. TERESA DI GIESU

Fondatrice de' Carmelitani Scalzi.

Cauata da processi autentici, & relationi della
Rota, & Congregatione de Riti fatte
per la sua Canonizatione .



In Roma, Per l'Herede di Bartolomeo Zannetti. 1622.

Con Licenza de' Superiori .

B R E V E

R E L A T I O N E

D E L L A V I T A S A N T I S S I M A

E T C A N O N I C A T I O N E

D E L L A G L O R I A V E R G I N E

S. T E R E S A D I G I E S V

È M A S T R O D E C O N S T A N T I N O P O L I

C O N T R O D E P R O C E S S I C O N T R A R I E T A T I O N E D E L L E

H O M E N E S E C O N G R E G A T I O N E D E R O M A

P E R L A S U A C A N O N I C A T I O N E



IN ROMA PER L'ISTITUTO DI S. TERESA S. ANTONIO 1817

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo P. M. Sacri Palatij Apostolici.

P. Episcopus de Curte Vicesg.



Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Petronius Romanus
Sacri Palatij Apostolici Magister,
Ordinis Prædicatorum.

Imprimatur, si veritas Reuerendissimi
viro P. M. Sacri Palatii Apostolici.

P. Episcopus de Curie Viceger.

EX LIBRIS
BIBLIOTHECAE
MUSEI HISTORICO-NATURALIS
CIVITATIS PRAGAE

Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Petronius Romanus
Sacri Palatii Apostolici Magister,
Ordinis Praedicatorum.

NASCITA,

PVERITIA, ET SEGNI DI FUTVRA VIRTV' DELLA SANTA.

Cap. I.



ACQVE la Santa Vergine
 TERESA del GIESV in
 Auila Città di Spagna, a' 28.
 di Marzo nel 1515. Suo Padre
 hebbe nome Alfonso di Cepe-
 da, sua Madre Donna Beatri-
 ce di Ahumada, ambedue nobili casate. Essen-
 do ancora di sette anni, cominciò à meditar l'e-
 ternità delle glorie, & pene dell'altro mondo,
 tanto profondamēte, che spesso quasi ruminā-
 do le cose pēfate, & in esse assorbita, andaua ri-
 petendo per casa queste parole, *In eterno, in
 eterno.* Nè molto doppo, leggendo l'historia de'
 Martiri, s'infiammò talmente di desiderio del
 martirio, che, accordatafi cō Roderico suo fra-
 tello, ancor'egli fanciullo, si partì cō esso di ca-
 sa, per andarsene in Africa à cercar tra Mori
 la morte per Christo. Già era in strada per
 seguir' allegramente il suo viaggio, quando da
 suo Zio, che à caso l'incontrò su vn ponte vi-

a cino

cino alla Città, fu con molto suo cordoglio ricondotta à casa. Su'l fine di dodici anni, perdè di morte naturale sua madre; & ella con molt'humiltà, e tenerezza subito supplicò la Regina de' Cieli, si degnasse esserle in luogo di Madre: il che piamente si crede che ottenesse, sì per quel che si vidde nel resto di sua vita, sì perche in quell'istesso tempo cominciò con molta dolcezza à gustar le primitie della santa Oratione. In quell'istesso tempo vedendo vn' imagine della Sammaritana, con queste parole à Christo, *Domine, da mihi hanc aquam*, con molt'affetto, & all'hora, & poi la dimandò al Signore. Segni tutti dell'abbondanza di gratie, con le quali preueniua il Signore quella tenera pianta, dalla qual poi à suo tempo doueano raccorsi tanti, e sì pretiosi frutti.

Si rilassa per diuina permissione.

Cap. I I.

SVol permetter Dio ne' gran Santi qualche neo, per timor de gl'altri, e per lor'humiliatione. Così auenne alla Vergine Teresa doppo la morte della madre: la compagnia di certa sua parente non molto diuota, & la vana lettione de' libri di Cauallieri erranti, con molto errore permessi alle fanciulle nobili, rilassa-

lassarono l'animo alquanto della giouinetta . S'aggiunse la commodità d'vna fantesca poco timorata di Dio , la quale sotto specie d'amore, e tenerezza instillaua nell'animo della Vergine principij di molta leggierezza , & di poca diuotione . Non uscì però la vanità più oltre , che in acconci di testa , politezza di volto , e mani , attillatura di vesti, e ciancie simili ; si che confessandosi ella stessa poi di tutte queste cose amaramente in vn suo scritto, che v'attorno, dice non hauer mai in quel tempo di sue sciocchezze offeso grauemente Dio, perche sempre hebbe grande aborrimiento dalle disonestà , & molta cura dell'honor del mondo . Freno l'vno , & l'altro potentissimo , col quale Dio suol'imbrigliare alcune anime rozze, prima ch'entrino à stringersi con più salde catene di timore, & amor diuino .

Si rauuede, & si fà Monaca .

Cap. III.

Non lasciò molto Dio N. S. in questi pericoli colei, che si era eletto già per sposa , & hauea destinato per Madre di si santi figli in casa sua . Doppo tre mesi percossa da sospetto , che suo Padre huomo pio non si fusse accorto del suo mutato modo di viuere, si contentò di entrar' in Monastero per educatione,

& conuitto . Iui uisitata da Dio con buona malattia nella carne , & molto più con sante inspirationi nell'anima , cominciò à rauederfi del precipitio , nel quale caminaua , & hauer propositi di ritirarsene . Tornata dunque à casa di suo padre per rihauerfi dal male, s'abbat- tè à praticare in casa di vn suo Zio molto diuoto, & che molto di libri spirituali si dilettaua . Et perche leggeua Teresa non solo speditamente, ma con molta gratia, la faceua il Zio leggere spesso di quei santi libri , facendolo es- sa volentieri per darli gusto . Fù questa lettione santa la soaue strada , per la quale Dio da douero ricondusse à se la buona donzella, si come per lettion profana ella si era in parte dilungata da lui . Hebbe nel risoluersi a seguir perfettamente Christo graui ripugnanze, e tentationi la Santa per tre mesi . Ma costantemente vinto ogni rispetto contrario, risolse di monacarsi . Già toccaua l'anno ventesimo della sua età , quando cominciò à far chiedere à suo Padre licenza di eseguir' il suo santo proponimento . Negolla più volte il Padre ; si che Teresa non sperando poterlo più vincer con preghiere , e tenendo per hauuta nelle cose di Dio, e della salute quella licenza , che haueua tante volte chiesta; se ne andò senza farne altro motto, che ad vn suo fratello, il qual le tenne compagnia, al Monasterio del Carmine dell'Incar-

nazione d' Auila . Sentì nell' vscir di casa paterna tanta ripugnanza, che le parue, come essa scriue , sconquassarfi tutte l' ossa , & vscir l' anima: nondimanco si mostrò con fronte lieta , e parlar' allegro lontana d' ogni passione ; e fù vestita del sacro habito , con altrettanto gusto suo , quanto era stato lo scontento della partenza da' suoi .

Fà la professione, si ammala à morte ,
& di nuouo si stringe da douero
à Dio . Cap. IV.

D Oppo l'anno intero del nouitiato, nel qual con molta pazienza sopportò spesse malattie , fece la sua professione . Crebbero i mali in numero , e pericolo; sincope, malcaduco , interrottioni di senso , & polso , & altri simiglianti mali : nè trouandouisi rimedio nel Monastero, se ne vscì per curarsi, prima in vna villa vicina , poi in casa di suo Padre . Quiui vinta la medicina dal male, fù ancora da medici per etica spacciata . Sopragiunsele doppo alcuni mesi vn' accidente , che durò ben quattro giorni , nel primo de' quali le fu come à moribonda, dato l' estrema ontione, e ne gl' altri tenuta per morta . Nè harian lasciato di sepolirla, essendo ogni cosa all' ordine per la sepol-

tura, se non che suo padre prattichissimo depolli, toccatala con diligenza, l'haueffe proibito, con affermar, che non doueua ancora sepellirsi. Doppo il quarto giorno tornò in se, & si lamentò, che fusse stata svegliata, perche si era in quel tempo ritrouata in Paradiso, hauendo prima veduto l'Inferno, con aggiunger, che suo padre, & vna monaca sua amica suor Giouãna Suarez doueano saluarli per suo mezzo; the essa douea essere, & morir Santa, & molte cose simili, le quali ella poi più per per humiltà, che per altro, soleua dire essere stati spropositi, & delirij. Risentitasi perfettamente da quell'alienatione de'sensi, si confessò, & comunicò con molte lagrime, & ottenne di ritornar nel Monastero; doue doppo lungo trauaglio per intercessione di san Giuseppe si rihebbe. Ritornò à i suoi essercitij d'oratione doppo la malatia Teresa: ma ingannata di nuouo dal nemico sotto specie di ciuità, & gentilezza, attese per qualche tempo con mancamento di spirito notabile à complimenti di visite, di secolari, & ragionamenti solazzeuoli. Ma quel Signore, che la volea pure perfettamente per se, con molte punture di coscienza prima, & poi con farsele vedere vna volta con faccia seuerissima nel principio d'vn'otioso ragionamento, la compunse tanto, che ridottasi vn dì inanzi ad vn Crocifisso, con
di-

dirottissime lagrime gli chiese , che la riceuesse
ormai per tutta sua, nè permettesse più , che
ritornasse à far di se parte à creatura alcuna ;
protestando, che non partirebbe di là, fin tan-
to che da S. D. M. non ne ottenesse la gratia .
Nè altrimenti di quel che ella pregò, auenne.
Si che la sua vita da quel punto inanzi fù più
tosto d'Angelo celeste , che di donna terrena .

Contradittioni nella vita spirituale , e
suoi progressi . Cap. V.

C Ominciò à sentir tanti , e si gran gusti ,
& eleuationi di mente nell'oratione la
santa Vergine , che alcuni Confessori , e Padri
spirituali , co' quali humilmente conferiu
ogni segreto dell'anima sua , l'ebbero per so-
spetto . Se bene poi fu il suo spirito , e modo
d'oratione approuato da molti segnalati hu-
omini in fantità , e lettere : Dell'Ordine di S.
Domenico dal B. Luigi Beltramo , e da i Mae-
stri fra Bartolomeo di Medina, e fra Domenico
Bagnes, Catedratici di prima di Teologia
di Salamanca ; dal P. Fra Pietro Ibanes , e fra
Diego di Yanguas ; e dal venerabil Padre Fra
Pietro d'Alcantara, Religioso d'insigne santità,
e spirito , autore della Riforma di S. France-
sco di Spagna : e dal maestro Giouanni d'Aui-
la , huomo Apostolico, e dottissimo, a cui com-

municò Iddio il Dono di Discretione di spirito. Fu similmente approuato da molti grauissimi, e dottissimi Padri della Compagnia di Gesù: come dal Venerabile Padre Francesco Borgia, che fu Duca di Gandia: da i Padri Rodrigo Alvarez, Antonio d'Araoz, Egidio Gonzalez d'Auila, e Bartolomeo Perez; e principalmente dal P. Baldassar Alvarez, huomo di singolar destrezza nell'incaminar'anime: dal quale fu nõ solo lo spirito di questa B. Vergine approuato, ma indirizzato ancora cõ molta prudẽza, hauẽdola di più introdotta sauiamẽte allo spirito della mortificatione, e penitenza corporale, alli cui esercitij nõ molto s'era prima applicata. Fine d'ogni cõuersatione humana fù finalmente in lei vn giorno, nel quale così cõsigliata da vn'altro Padre pur della stessa Cõpagnia suo cõfessore, diceua l'hinno dello Spirito santo per vincer'vn'inclinatione ingãneuale, che haueua, di cõplir di parole amoreuoli per titoli di gratitudine cõ quelli, che parez che l'amassero. Imperoche nel dir dell'hinno fu soprapresa da vn ratto così sublime (& fù il primo, che ella hauesse) che la cauò di se; & in esso vdi nell'intimo del cuore queste parole, *Non voglio che tu habbi più conuersatione con huomini, ma con Angeli*. Questa fù la mano, che chiuse affatto quell'anima ad ogni cosa terrena, & l'aperse solo à Dio. Ne però finirono le

proue

proue, con le quali quella somma Maestà volle affermarla. Di nuouo molte persone spirituali, hauendo sospetti gl'andamenti sopranaturali del tratto della Vergine con Dio, stimularono il Confessore, ch'egli si guardasse, & hauesse cura, che la sua penitente non fusse illusa. Si che il buon Confessore più per proua della Santa, che per credere quel che coloro diceuano, le prohibì l'uso tanto frequente della Communione, e la solitudine così continua, nella quale ella si ritiraua per le sue orationi. Afflisse sopra modo la Vergine questa risoluzione: obedi nondimeno prontamente; e per merito di tal'obediienza cred'io, volse Dio N. S. consolarla: perche stando vn giorno raccomandandosi à S. D. M. sentì, che le disse, *Non temer figliuola, son'io, non t'abbandonerò.* Dalle quali parole mutata in vn momento, si rasserenò, & assicurò in modo, che non potè più turbarla, nè metterla in diffidenza interiore veruna contradittione, che ò le fusse, ò le potesse esser fatta. Nè per certo le bisognaua minor luce: perche non mancando così presto le opposizioni di persone ancora pie, e dotte, che tuttauia stringeuanò il Confessore à star sopra di se, arriuarono in fino à volerla far scogiurare, come se fusse non solo illusa, ma spiritata ancora. Cose tutte tollerate da lei con molto senso sì; ma con infinita pazienza, & humiltà.

miltà . Vn solo sfogamento haueua , & era il querelarsi dolcemente, & quasi per burla con Dio nell' oratione, de' suoi trauagli, & conferirli col Padre Baldassar Alvarez Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù d' Auila , dalle quali pratiche uscìua sempre più illuminata , & più gagliarda . Finalmente per non mancar forte alcuna di proua tanto delle virtù della Vergine, quanto de' diuini fauori, permise Dio, che da vn poco pratico Confessore succeduto al Padre Alvarez le fusse commandato come à delusa , che nelle visioni, le quali le si rappresentauano , si segnasse col segno della santa Croce, per cacciar via il Demonio , il quale le comparìua, diceua egli , sotto figura di Christo . Obedì ella , se bene era certa del contrario: e perche non solo non partiua il suo gran sposo alla vista di quel segno, ma più se le comunicaua, non potendo durare à tanto segnarsi, si risolse di prender in mano, & tenerui continuamente , mentre quelle visioni durauano , vna Croce di legno . Gradì tanto questa santa obediènza il Signore , che toltale vn giorno di mano quella Croce , glie la restituì inuestita di quattro grandissimi, & pretiosissimi diamanti . Et di questa fattura vidde poi ella sempre quella Croce , se bene ad altri apparìua nella forma naturale .

Saggio delle diuine consolationi della
santa Vergine . Cap. VI.

Sommerse queste humane contradittioni con abbondanza tale di fauori diuini, correua quell'anima à vele piene vn pelago di dolcezza , inalzata à continue visite del Paradiso. Delle quali, perche sono infinite , darò vn piccol saggio con l'esempio d'alcune poche . Vidde vn giorno il suo sposo Christo tutto luminoso , & in atto di teneramente consolarla ; e le disse, che non dubitasse, perche harebbe fatto in modo , che si scoprisse la verità , & i suoi contradittori si rauuedessero . Infuse questa visione , & promessa nel cuor di lei sì gran fiamma d'amore , & così eccessiua consolatione , che le parue più volte se le spiccasse l'anima dal petto ; e ne seguivano spessi, & ammirabili ratti, ancor in presenza delle genti, prouedendo così Dio per far chiarire, conforme alla promessa , il vero . Vn'altra volta vidde chiaramente vicino à se à man sinistra vn'Angelo di celeste bellezza , con volto in modo ardente , che lo giudicò Serafino . Teneua vn dardo in mano con la punta d'oro , dalla quale uscìua vna piccola fiammella . Questo le punse più volte il cuore con quel dardo sì fattamente ,
che

che pareva nel tirasse fuori in piccoli pezzetti, che restauano attaccati nell'infiammata punta d'esso. Furono indicibili i dolori di quei colpi, ma mescolati con sì eccessiuo gusto, che non era esplicabile il contento, che di quel dolor sentiua. E questa fù vna delle più fauorite, & più frequenti visioni, che ella hebbe, dalla quale restò sempre così accesa di diuino amore, e così superiore à tutto il mondo, che niente di esso potè mai più nè stimare, nè guardare.

Dà principio alla riforma della Religione del Carmine. Cap. VII.

Gia Dio chiamaua la sua serua Teresa à perfettione più sublime di quella, che in quel tempo si trouaua nella Religione, la quale seruendosi degl'indulti Apostolici hauea rimesso del rigore antico del sacro ordine del Carmine. Determinò dunque la Vergine di procurar con tutte le sue forze, il ritorno di essa all'antico rigore di perfetta offeruanza, & in essa fondar vn Monastero proprio, doue si cominciasse. N'ebbe ordine da Christo suo Sposo, il qual le disse ancora, che il primo Monastero di riformati, che fondasse, lo chiamasse di san Giuseppe: le promise buon successo, & la sua presenza, & ella sua Santissima

Ma-

Madre, e che quel Monastero farebbe al mondo vna stella celeste; & finalmente che d'vna delle porte del Monastero voleua esser' egli stesso portinaro, dell'altra la Santissima Vergine sua madre. Se ne consigliò nondimeno la Santa Vergine col suo Confessore Padre Baldassar Alvarez; & per auviso di lui ne diede conto al P. Prouinciale del Carmine, da cui fu approuato il pensiero, con promessa anco d'aiuto. Non mancarono però le solite contradittioni. Haueano promesso aiuto a questa santa opra due Signore secolari, D. Maria d'Ocampo nipote della Santa, & D. Guiomar sua particolar amica. Erano tutte queste, risaputo il disegno, lacerate dal più della Città, & da quelli più, che più sauij si stimauano anco fra Religiosi. Arriuò la mormoratione a tanto, che il Confessore di D. Guiomar non volle assoluerla la mattina di Natale, & il P. Prouincial del Carmine scusandosi con la tenuità dell'entrate offerte dall'Ocampo, & Guiomar, disdisse la parola data. Non se ne turbò Teresa per la conformità con la santa obediencia, e volòtà diuina. ben seguì turbolenza grandissima nella Città, la qual se prima come singolare, hora come leggiera la biasimaua: & il Monastero dell'Incarnatione pigliando per ingiuria il non contentarsi Teresa del lor modo di viuere, giunse infino ad vdir chi diceua,

do

douerfi Teresa carcerare . Non mancò Christo nostro Signor nostro di consolarla con visioni & parole di sommo conforto, assicurandola di buona, & sicura riuuscita . Et perche il P. Aluarez atterrito della vista commotione della Città, & Monastero, l'hauea scongiata da seguir l'impresa, comandò Christo alla sua sposa, dicesse a suo nome all'Aluarez, che il dì seguente meditasse quel versetto . *Quanta magnificata sunt opera tua Domine ! nimis profunda facta sunt cogitationes tuae .* Fecel si il Padre : & nel meditare fu così chiaramente da Dio illustrato in quel particolare, che non vidde l' hora di abboccarsi con Teresa, e stringerla a seguir coraggiosamente quell' opera di Dio . Così si cominciò à fabricare il Monastero di S. Giuseppe a 10. d'Agosto 1561. In ben da principio per non dar da dire, fu comperato il sito, & casa che vi era, à nome di Giouanni d'Oualle, marito d'vna sorella della Santa chiamata D. Giouanna d'Ahumada .

Cose sopranaturali, e miracolose occorse nella Foundatione del Monastero di S. Giuseppe . Cap. VIII. vi

M Olte cose auennero marauigliose nella foundatione del Monastero di S. Giuseppe,

seppe, nelle quali mostrò Dio quãto quell'opera fusse sua. Era vn giorno D. Giouanna Ahumada soprapresa da malinconia, perche non hauea denari da pigliar opere: riposandosi vide S. Giuseppe, il qual comandò facesse pur il patto co' i muratori, perche non farebbono mancati denari; & così fu. Staua malinconica la Santa, perche le pareua la cominciata fabrica troppo angusta, & volea ampliarla con comprar le case vicine. Le apparue Christo, & riprendendola disse: o humana cupidità, a cui par sempre, che manchi la terra! & pur quante volte hò io pernottato allo scoperto; & in vn tratto tornata ella ne sensi, vide la fabrica essere basteuole. Apparue vn'altra volta Santa Chiara, e l'esortò all'opera, promettendole il suo aiuto. In vn ratto, che hebbe vicino alla festa dell'Assunta, si vide vestire d'vna candidissima veste, & si accorse che le staua à man diritta la B. V. & alla sinistra San Giuseppe suo sposo, alla cui diuotione la Vergine l'esortò; offerse se, & lui per protettori di quel Monastero, & il Figlio per padrone: & in fede di tutto ciò le pose al collo vna inuisibile, ma pretiosissima collana cõ vna crocetta di gioie di prezzo inestimabile.

Cadde di notte vn muro della nuoua fabrica, per altro assai grosso, & ben fondato. Volea l'Ouale farlo rifare à spese de' mura-

tori, ma la Santa le disse essere stata opera del Demonio, e vidde in spirito molte leghe lontano, che vna diuota daua denari ad vn messo, perche seruissero per rifarlo. Poter uano in quel tempo in Spagna vscir tal volta da' Monasterij le Monache, & sù quei principij si fabricaua quel di S. Gioseppe a nome dell'Oualle, si che se fusse egli mancato, & la moglie D. Giouanna, si farebbe molto raffreddato il feruore del lauoro. Era venuto voglia, & bisogno al giouane d'Oualle di partire, essendo già partita sua moglie. Acciò dunque non partisse, gli mandò Dio vna malatia, per la quale non solo egli non potè partire, ma la santa fondatrice hebbe spesso honesta scusa d'andar di persona à sollecitar il lauoro, parendo che andasse à visitar l'infermo. Laonde quando il lauoro già era à termine, che non v'era più bisogno di molta cura, disse il giouane alla Santa con opportuna facetia: mi par madre, che non è necessario più, che io stia male: & in vn tratto guarì.

Andò la Santa à Toledo à richiesta di D. Luisa della Cerda, sorella del Duca di Medina Celi, la quale era rimasta vedoua, & sconsolatissima: & quando vi andaua le disse il Signore, che andasse, perche così era espediente per la fabrica del monastero. Doppo sei mesi essendo tempo di ritornarsene, du-
bi-

bitando di non incontrarsi nel ritorno in qualche prelatura del Monastero dell'Incarnatione, doue mancaua la Superiora, le tornò a commandar' il Signore in visione, che tornasse pure, perche cosi era necessario per il Monasterio di S. Giuseppe. Tornò, e trouò, che l'istessa sera, nella quale ella arriuò da Toledo, era gionto da Roma vn Breue della Santità di Pio IV. nel qual si daua licenza alla Santa Madre di passar con delle altre compagne al Monasterio nuouo, sottomettendolo all'ordinario, come hauea ella molto desiderato, e procurato. Cosa che sarebbe senz'altro suanita, quand'ella non si fusse ritrouata presente in Auila quella sera.

Riforma cominciata delle Monache:
 tentationi, e tribolationi patite
 dalla santa Madre. Cap. IX.

ENtrò nel nuouo Monastero la Santa Madre con quattro compagne pouere, ma veramente fante. Ripigliò la regola di Sant' Alberto Patriarca di Gierusalemme, che è delle più rigide, & vi aggiunse constitutioni di molt'austerità, e perfettione per i suoi seguaci, il giorno di S. Bartolomeo Apostolo dell'an-

no 1562. Haueua già la Santa Madre prima d'entrarui, vinto vna malinconia mortale, che l'haueua poco men che oppressa per opera del nemico, & hauea fatto voto di perpetua clausura. Pareua fosse ogni cosa in pace, quando in vn subito, nè si sà come, tutta la Città si riuoltò contra al Monastero, con dir publicamente quasi tutti, che non potea la Città d'Auila conseruari, se quel Monastero restaua in piedi. Fu chiamata la Santa al Monastero dell'Incarnatione dalla Superiora, & Prouinciale; & vi andò. Crebbe in tanto sì fattamente la furia della Città, che venne il Governatore per far vscir le quattro Monache, che vi eran dentro, con minacciar, se bene in danno, che altrimenti harebbe buttato giù le porte: & altri casi occorsero di simil rigore. Pareua la cosa impossibile ad accómodarsi: l'accómodò nondimeno Dio, e doppo vn mezz'anno di tribulatione, fu nõ sol permesso alla Santa di tornar' al Monastero, ma vi menò seco quattr'altre Monache, le quali da quel dell'Incarnatione volótieri vi passarono: & nel tornarui vidde Christo suo Signore, che la riceueua sù l'entrata del chiostro, & le poneua in capo vna pretiosa corona, & ringratiaua sua Santissima Madre per la fatica presa nella protezione della causa del Monastero. Et poco doppo vidde la stessa

Regina de gl'Angioli, che sotto à candidissimo manto riceueua le Monache di quel luogo. Così finirono le liti, & i trauagli di quel Monastero, mostrandosi in quest'occasione ancora Dio nostro Signore, come è sempre nelle sue promesse fedelissimo.

Gl'apre Dio il modo della propagatione de' Monasteri di Monache, & dell'institutione della Riforma de' Padri Scalzi. Cap. X.

Voleua Dio aprir dolcemente la strada à quei gran beni, che sono poi venuti al mondo dalla riforma della Santa, propagata non solo tra donne, ma tra huomini ancora. Passò per Auila vn Padre Frãcescano gran seruo di Dio, mentre tornaua dall'Indie Occidentali: & abboccatosi con la santa Madre, gli riferì il gran bisogno, che in quelle parti era di operarij. Si ritirò la Madre tutta compunta, & infiammata in vna celletta Romitica, che hauea à quest'effetto fabricata nel giardino del Monastero: & con molte lagrime per molti giorni perseuerò in dimandar à Dio gl'apriffe la strada di poter' aiutare quell' anime. Nè quietò mai, infinsche il Signore apparendole le disse: Aspetta figliuola vn poco, e vedrai gran

b 2 cose;

coſe ; le quali parole ſe bene non affatto inteſe , la conſolarono grandemente . Fra pochi dì entrò in Auila il Reuerendiſſimo P. Fra Girolamo de'Roſſi da Rauenna, Generale dell'Ordine, coſa non più viſta in quella Città . Et ſe bene dubitaua la Santa non l'apportaſſe turbatione per hauer quel Monaftero reſo obediencia al Veſcouo, non à lui ; nondimeno l'inuitò . Venne il Generale, & vditala , non ſolamente approuò il fatto , ma le diede ampia licenza di fondarne de gl'altri , imponendo ſilencio à Prouinciali, con honoratiſſima patente . Coſa che non era mai paſſata per penſiero della Santa Madre . Nè qui fermò il corſo di quella luce, che Dio mandaua al mondo, per mezo della ſua ſerua . Stando il Generale in Auila, il Veſcouo gli propoſe vna ſimile inſtitutione de' Monafteri de' Frati Riformati: non ſi conchiuſe però altro, per le molte difficoltà, che vi ſi ſcoprirono . Già il Generale partito d' Auila era à Valenza, quando la Santa Madre gli ſcriſſe lettere tant'efficaci à queſto propoſito, guidandole ſenza dubbio la penna la diuina ſapienza, che il Generale ſenza dimora le concedè, che ſi poteſſero ſotto la diſciplina di lei fondar due Monafteri di Religioſi. Coſì cominciò il Signore ad eſplicargli con gl'effetti quello ch' in generale gl'hauea promeſſo, che hauerebbe veduto coſe grandi .

Fabrice de gl'altri Monasteri di
Monache. Cap. XI.

LA prima Colonia delle Madri Scalze, fu dalla Santa Vergine mandata, anzi condotta à Medina del Campo. Imperoche ella in persona con molta fatica, e maggior' allegrezza vi condusse sei sacre verginelle: vna che dimandaua con istanza l'habito, & hauea donato quant hauea per seruitio del Monastero da fondarsi in Medina: due dal Monastero di S. Giuseppe: il resto da quello dell'Incarnatione, le cui Monache hauean licenza di passar' alla riforma. Fu la foundatione di questo Monastero notabile, perche & d'Auila parti ella con molta contradittione, & mormoratione di molti, & arriuò à Medina, senza che vi fosse preparamento di sorte alcuna; si che con incredibil fatica in vna notte, lauorando ella con le sue compagne, con alcune poche persone diuote, fu necessario metter' in ordine vn luogo da dir Messa, & vn'altro da ritirarsi le fuore, con marauiglia della Città tutta, la quale la mattina dell'Assonta trouò piantato vn Monastero, di cui non era vestigio, nè odore, la sera innanzi, ch'era la Vigilia dell'Assonta 1567.

Con simili contradittioni, e fatiche, ma con pari testimoniânze del voler diuino, furono fondate quindici altri Monasteri di Suore, per meglio dire, quindici chori di quegl'Angioli terreni, che Dio per mano della sua sposa Teresa andaua propagando.

Il terzo Monastero fu quel di Malagone, desiderato da D. Luisa della Cerda, quella di cui sopra facemo mentione; e perche la terra era piccola, bisognò dargli entrata con molto dispendio della Santa, osseruantissima della pouer Euangelica. Et se bene da Teologi hebbe parere, che potea farlo, hauendo di fresco il sacro Concilio di Trento hauuto per bene conceder licenza di tener' entrate à tutte le religioni Mendicanti; nondimeno non potè nella hauerui quiete infin che Christo stesso apparendole non la confortò à contentarsene, & à prometterle, che quel Monastero gli sarebbe stato carissimo, come ella stessa lasciò scritto. Et ben ne diede nel tempo della fabbrica di quello qualche segno. Imperoche essendole stata la Santa dopo il suo arriuo à Malagone affalita da vna stupidità, e contrattion di membra, che non potea mouersi; subito che fu necessario adoprarli per il lauoro, guarì, si conricadde incontinente doppo che non vi fu bisogno della sua presenza.

A quel di Malagone successe quel di Vagliudo-

dolid, per la cui fondatione D. Bernardino di Mendozza donò vn' ampia habitatione: nè m̃cò Dio di remunerarlo. Venutogli vn' accidēte repentino à pena potè finir la cōfessione, che si morì: e mētre la S̃nta staua tutta timorosa per quell' anima tolta del mondo così di repente, le fu riuelato esser saluo per gratia che Dio gli fece in riguardo della casa donata al Monastero; onde sarebbe quell' anima liberata dal Purgatorio l'istesso giorno, nel quale si dicesse in esso la prima messa. Et è cosa di gran tenerezza il sapere, che l'istesso Christo sollecitò la Santa ad andar presto à Vagliadolid per fondarui il Monastero, perche quell' anima (così le disse in visione) era grauemente tormentata in quel seверо fuoco. Andò la Santa con cinque compagne, & arriuò a' 10. d'Agosto 1568. La prima Domenica fece celebrar con licenza nel luogo donatole: & mentre il sacerdote vā per comunicarla, la troua in estasi. Cagione ne fu l'hauer veduto in quell'istesso punto il Mendozza bellissimo, & lucidissimo, con mani giunte ringratiarla della fatica data in venire, essendo già lui nell'offerirsi quel primo sacrificio alla Diuina Maestà, liberato dalle pene del Purgatorio; effetto tanto più dolce alla santa Madre, quanto meno aspettato. Imperoche ella hauea creduto non douersi quell' anima liberare, se non nella prima

messa detta quando fosse finito il Monastero. Chiamossi questo Monastero della Concettione, hauendo fin' all' hora gl' altri hauuto nome di S. Giuseppe; & ne fu preso il possesso a 15. d' Agosto, giorno felice per simili sante opere alla Santa Madre, parendo che la Beatissima Vergine volesse nella sua più principal festa regalar cò tali doni la sua fauoritissima Teresa.

Si diede non molto doppo principio à quel di Toledo, doue Martino Ramirez consigliato così dal P. Paolo Hernandez della Compagnia di Giesù, morendo senza figli, hauea lasciato si fondasse vn Monastero delle Scalze figliuole della Santa, raccomandando il tutto ad Alfonso Ramirez suo fratello. Vi andò con quattro compagne la Santa: ma per molte contradittioni, non hauendo effetto il legato del Ramirez, stette molto mal condotta, & priua d'ogn' humano aiuto, più di due mesi, à capo de' quali con infiniti stenti si prese possesso di certe case prese ad affitto. Nacque strana commotione in Toledo, massime che uiera non sò che pronostico per innanzi di uolgato, che quel giorno douea Toledo esser inghiottito dalla terra. Si venne à rumori non solo co' priuati, ma con ministri publici, de quali quei dell' Arciuescouo arriuorono ad interdìr la nuoua Cappelletta che si era cominciata ad vsar per dir messa, & offitiare.

Aggiunfesi vna pouertà sì grande, che nè vi era pane da mangiare, nè couerte da difendersi dal freddo le notti. In vna delle quali chiedendo la Santa qualche cosa da cuoprirsì, perche si sentiua agghiacciar di freddo, ridendo le compagne, le risposero, che essa hauea indosso tutte le couerte del Monastero, cioè tutte le loro cappe, ò mantelli, che questi erano tutta la suppellettile del luogo. risposta che poi soleua con molto gusto riferire la santa Madre. Successe nondimeno a questi trauagli molta consolatione, & a quella pouertà molta limosina, che le pouere Spose di Christo se ne contristarono, non parendo loro d'esser più in quella sublimità di pouertà, nella quale haueano goduto i giorni inanzi: e questo Monastero ancora, prese nome di S. Giuseppe: hauendo finalmente anco il Ramirez speso in comprar le cose per il Monastero dodicimila scudi, con conditioni approuate ancor da Christo, che così alla Santa lo riuelò.

Con minor difficoltà fu fondato il Monastero della Còcettione di Pastrana a petitione di D. Anna di Mendozza, Principessa d'Euoli, moglie del Prencipe Ruigomez di Silua; nè vi mancò l'approuation diuina, perche facendo oratione la Santa, per raccomandar' il negotio a Dio, le fu riuelato, che andasse, perche per fine all' hora non inteso, voleua sua diuina

na Maestà, che vi si piantasse il Monastero. Nè molto doppo per lettere del P. Martin Gutierrez della Compagnia di Giesù, Rettore di Salamanca fu inuitata a quella Città: & se bene con principij deboli, e strettezze di somma povertà, fu pur felicemente piantatoui luogo comodo col nome tāt'amato di S. Giuseppe.

Si fabricarono conseguentemente gl'altri Monasteri. Quel di Segouia di S. Giuseppe, per commandamēto espresso di Christo nostro Signore, senz'altro mezo, anzi con molta contradditione humana.

Quel della Terra di Veas a richiesta di D. Catarina Godinez, signora di straordinaria bontà. E nell'andar' a fondarlo, la Santa fu in vn subito liberata da grauissima febre, che l'hauea assalita, solo con dir' a Dio, come farò Signore con questo caldo? tanto presente era quell'eterna Maestà a i prieghi di Teresa.

Seguirono a questi quel di Siuiglia a richiesta del P. Fra Girolamo della Madre di Dio, Visitator' Apostolico della Prouincia dell'Andaluzia l'anno 1577. prouatissimo per molta povertà in su'l principio.

Quel di Carauacca a richiesta di D. Catarina di Otolora moglie del licenziato Mugnoz Auditore del Cōseglio dell'Indie, l'anno 1576. & qui fu fatto pausa per spatio di quattr'anni, ne' quali fu la Santa prouata, e le sue figliuo-

le con grauissime persecutioni .

Si tornò poi à fondare quel di Villanuoua di Xara nel 1580. à richiesta di noue donzelle , le quali ritirate già da se stesse dal mondo , desiderauano offerirsi in holocausto a Dio per man della sua serua Teresa del Giesù .

Quel di Palenza a preghiere di Monsignor D. Aluaro di Mendozza Vescouo di quella Città , nell'istess' anno .

Quel della Città di Soria nel 1581. per inuito di Monsignor Vescouo d'Osma , che era spinto dalla pietà , & liberalità di D. Beatrice da Viamonte Vedoua senza figli , desiderosa di spender' il suo in quella santa opera : e questo hebbe nome della Trinità , hauendo gl'altri , di cui non hò espresso i nomi tutti , quel di S. Giuseppe .

Nell'istess'anno si fondò quel di Granata ad istanza di D. Anna di Pernalosa , alla foundation del quale non potè andar la Santa , trouatafi impegnata di parola per andar' à fondarne vn'altro in Burgos .

Questa foundatione del Conuento di Burgos la fece la B. Vergine Teresa l'anno 1582. con somme fatighe d'animo , e di corpo per le sue continue malattie : la stagione freddissima di mezzo uerno , trauagliata da neui , & ghiacci , & ogn'altra incommodità , che portano ò gli anni graui , ò la complession caduta , ò la stagione

gion rigida ò la pouertà volontaria, & necessaria. Et se ben'ella volea mandarui altri in suo luogo, non volse però Christo Signor Nostro, ma le comandò espressamente, che vi andasse, con dirle, *temi il freddo? non sai, ch'io sono il vero caldo? Và, che quel Monastero sarà di molto frutto*, come veramente fu: e questo fu l'ultimo de Monasteri di Monache, fondati dalla santa Vergine Teresa, ultimo di tempo, ma primo di fatiche, e pericoli nell'andarui, di contradittioni, e persecutioni nel fermarlo. E come suol succedere nell'opere diuine, non è inferiore questo Conuento a gl'altri nel frutto dell'anime, e di gloria di Dio.

Dá principio alla Riforma de' Padri
Scalzi. Cap. XII.

MEntre staua la santa Madre intenta alla propagatione delle sue sacre figliuole, e loro Monasteri, diede magnanimamente principio alla Riforma della Religione Carmelitana ne gl'huomini ancora, e ne' Conuenti de frati. Il principio di questa diuin' opera fu tale. Hauea già gettato Dio nell'anima della Vergine la prima semenza di sì gran frutto per mezzo delle parole di quel P. Francescano, che venendo dall'Indie le propose il bisogno, che

che quelli paesi haueano d'operarij ecclesiastici, come di sopra ho detto. Erane spuntato il primo verde nella licenza cōcessali dal P. Rossi Generale, a cui Teresa ne hauea scritto; ma non si vedea per ancora soggetto, che volesse cominciare ad esporfi a quel rigido modo di viuere, che la strettezza della Regola antica richiedeua. Mentre ne arde di desiderio la santa Madre, conserì tutto il disegno in Medina in segreto con il Padre Fra Antonio d'Eredia Prior del Carmine in quella Città. Era l'Eredia di complession delicato, & poco sano, & per quanto pareua, poco atto a voler' imprendere quell'austerità di vita, o a tolerarla, si che la Santa più per consigliarsi con esso lui, che per incitarlo glie ne conserì. Ma Dio, che dispone le cose per vie marauigliose, fece, che egli allegrissimamente offerse se stesso a quella santa impresa, manifestando alla santa Madre che gia vn pezzo per desiderio di vita più aspra pensaua di ritirarsi fra Certosini. Si rallegrò Teresa sopra modo, ma dubitando delle forze di lui, volle che prouasse quanto potesse in questo genere soffrire, come fece con molto suo gusto per vn'anno intero. Accadde in tanto, che arriuò a Medina vn' altro Padre Carmelitano più giouine, & più atto ad ogni fatica & asprezza di vita, il quale all' hora in Salamanca era prefet-

to de gli studenti del suo Conuento, per nome F. Gio. della Croce, della cui bontà facendo fedel'Eredia, la Madre (che subito discuoprì la venerabil vecchiaia interiore del giuine, & il pretioso tesoro di spirito, e doni celesti, che Iddio hauea nascosto in esso per palesargli fra pochi anni, come fece) gli conferì il disegno. Veramente mirabile è Dio ne suoi camini; non si può esprimere il giubilo, che di quella nuoua senti il buon Padre F. Giouanni, & istantemente ne pregò la presta essecutione, perche era altrimenti risoluto di passarsene a Certosini. Così accoppiò Dio nostro Sig. le due prime pietre di questa santa riforma, nelle quali hauea delineato con l'istessi disegni di ritiramento fra Certosini, l'amor dell'austerità, e rigor di vita perfetta e contemplatina. Animata da queste abbozzature la Santa, si pose con affetto inesplicabile a pregar la diuina Maestà si degnasse con la sua santa, e potente mano a colorirle. Esaudilla Dio, e nel 1568. mentre staua per partir da Medina per Vagliadolid, da D. Rafael d' Auila Mexia le fu offerto vn luoghetto in Doruelo, Terra vicina ad Auila, per habitation de' Frati, quando hauesse voluto dar principio alla loro riforma, come hauea fatto a quella delle Monache. Accettò la Santa, & con quel piccolo principio tutta appoggiata alla diuina

na prouidēza, pose mano alla prima machina della santa riforma de' Padri Carmelitani Scalzi, da' quali hoggi tanto frutto raccoglie, con tanto suo splendore Santa Chiesa: & così restò fondato il primo Cōuento, il giorno dell' Apostolo Sant' Andrea 1568. Et se bene grandi furono i trauagli, & le persecutioni, che il Demonio suscitò contro la Santa doppo che vidde più da vicino il male, che gli minacciaua vna riforma così santa di Padri di tante virtù, & valore, à segno, che si trattò con molta serietà di estinguere affatto quella nuoua prole di Christo; vinse nondimeno ogn' intoppo la costanza della santa Madre, & la diuina dispositione sopra ogn' arte del Demonio diede incaminamento marauiglioso all' opera sua; cauando finalmente Dio da quelle persecutioni sicuro principio di futura quiete. Perche per intercessione del Rè Cattolico Filippo II. Gregorio XIII. esentò li Padri scalzi l'anno 1580. da ogni giurisdictione de gl' altri Superiori del Carmine Conuentuali, & immediatamente soggettò al Generale. Cominciò poi questa sagra Congregatione de' Carmelitani Scalzi à risplēdere in ogni sorte di virtù, e à propagarsi in modo, che la santa Vergine lasciò prima che di questa vita si partisse, fondati tredici conuenti di Religiosi, & 14. Monasteri di Monache. Si troua al presente questa Religione totalmente libera dalla

obe-

obediencia di detti Padri Calzati, & diuifa in due Congregationi con due Generali diftinti. La prima è de Regni di Spagna, diftinta in fei Prouincie con 130. Conuenti ne'quali viuono tremila e più Religiofi, e Religiofe. L'altra è dell'Italia, Francia, Fiadra, Germania, Polonia, e Perfia. E quefta fe bene Clemente VIII. motu proprio, defiderando che detta riforma fi dilataffe in Italia, e in altri Regni fuori di Spagna, la diuife da detta Congregatione di Spagna; è però quanto alla Regola, e modo di viuere la fteffa, e tiene al prefente fei Prouincie, e in effe 60. Contenti cõ mille e trecento Religiofi, e Monache in circa. Fiorifcono nell'vna, e l'altra Congregatione perfone molto infigni in fpirito, e dottrina, le quali cõ le loro prediche, & particolarmente con la oratione, e contemplatione, penitenza, e claufura, che è il più effentiale del loro instituto, fan grandiffimo frutto nell'anime. Nel che molto bene s'adempì la promeffa che fece il Signore à Santa Terefa, promettédole, che la fua Religione farebbe ftata vna lucidiffima ftella, diffondendo per tutto raggi di fantità, s'adèpi fimilmente quello ch'il Beato Luigi Beltramo, del fagro Ordine de' Predicatori, fcriffe alla medefima Santa, dicendole da parte di Dio, che la fua Riforma douea in capo à cinquant'anni effer'vna delle più illuftri religioni, che nella Chiefa di Dio militaffero.

Passa felicemente da questa alla
beata vita. Cap. XIII.

Finito di mettere all'ordine il Monastero di Burgos, vedendo la Santa la gran povertà, nella quale lo lasciaua, si voltò a pregare istantemente Christo Signor Nostro, che volesse prouederle di viuere, con molto desiderio di veder l'effetto delle sue preghiere prima che di là partisse. Mentre era in questa oratione, sentì la diuina voce, che le rispose, *Di che temi? si è già prouisto a questo luogo, tù te ne puoi andare.* Dalle quali argomentò ella all' hora solamente, che la D. M. haurebbe hauuto protection di quel luogo: ma l'effetto mostrò che le accennò ancora la sua partenza da questa vita. Partì di Burgos verso Palenza, di là a Medina per andarsene ad Auila, doue era Superiora del Monastero, ma trouò in Medina il P. F. Antonio del Giesù, che l'aspettaua per condurla in Alua per ordine di D. Maria Enriquez Duchessa di quel luogo. Obedì Teresa, se ben più volentieri sarebbe passato in Auila: e nell'arriuar' alla terra di Pegnaranda, che è trà Medina, & Alua, fù soprapresa da vn potente deliquio, il qual diede terrore a tutte quelle buone Suore, che l'accompagnauano.

uano. Accresceua la compassione il vedere, che non si trouaua cosa con che refocillarla, eccetto certi pochi fichi: di che contristandosi molto suor Anna di S. Bartolomeo: Non ve n'attristate figlia, gli disse la Santa, perche questi fichi sono assai buoni, e molti pouerelli non hanno tanto. Seguitò nondimeno il dì seguente il suo viaggio, e doppo molti patimenti arriuò il terzo giorno, che fu la vigilia di S. Matteo, in Alua tutta sbattuta, e quasi esāgue. N'ebbe compassione suor Giouanna dello spirito santo, Superiora di quel Monastero, e con l'altre madri la pregorono instantemente che si mettesse in letto a riposare. Accettò, vinta dalla stracchezza, e dal male Teresa, e nell'intrare in letto, disse, Dio m'aiuti, mi sento troppo stanca; già è 20. anni, che non sono andata a letto sì a buon'hora. La mattina seguente si leuò, visitò la casa; fu a messa, si comunicò, e così seguitò con i soliti santi effercitij per alcuni giorni, insinche vn giorno di S. Michele doppo la Messa, e comunione, languida per vn graue flusso di sangue tornò a mettersi in letto. Tre giorni prima che morisse, hauendo quasi pernottato nell'oratione, si confessò la mattina al P. F. Antonio di Giesù. Questo raccogliendo forse dalle predittioni di lei, che presto sarebbe ita al Cielo la pregò strettamente, che volesse restar per

vn poco più di tempo in questo mondo: a cui ella con vn modo di gran tenerezza rispose. Et perche Padre? Io non sono più necessaria a questo mondo. Et da quel punto in là, come se stesse per passare, cominciò più del solito a dar de buon ricordi, e documenti a quelle madri, che tutte dolenti le stauano attorno. La vigilia di S. Francesco chiese il Santissimo viatico, & non potendosi per debolezza muouere, l'aspettò in letto. Mentre l'aspetta, piegate le braccia sul petto, disse alle figliuole circostanti. Figlie, e suore mie, pregole per amor di Dio si diano di tutto cuore all'osseruanza della Regola, e delle Constitutioni, nè guardino i difetti di questa poueretta, anzi per lor bontà me li perdonino. Alle quali parole inteneriti quei cuori di quelle sante Verginelle, mandarono per gl'occhi fiumi di lagrime. Venne in tanto il Santissimo suo sposo nel Sacramento, alla cui vista Teresa, se bene era stata immobile fin'all'hora, e quasi paralitica, si leuò sù senz'aiuto d'alcuno, e fu bisogno fuisse ritenuta, acciò non si leuasse di là. Gli si mutò il volto, apparse più fresca, più giouine, più colorita, e con dolcissimi colloquij al suo sposo, & Signore, eccitò tutti di nuouo a lagrimare. In particolare lo ringratiò, che la facea morire figlia di santa Chiesa. dimandò perdono de' suoi peccati, e che

per meriti del suo Redentore speraua la salute; & per ottenerla si raccomandò all'orationi de circostanti. Finita la sacra Communione, la pregono istantemente le Madri, che gli desse qualche ricordo per testamento. Et ella, Niente altro disse, se non l'offeruanza delle constitutioni, & obediienza verso i Superiori. Cominciaua già sensibilmente a declinare, & in quel tempo prese in bocca quel versetto. *Ne proiecias me à facie tua, & quell'altro. Spiritum sanctum tuum ne auferas à me.* Ma con più senso di nissun'altro ripeteua spessissimo quelle parole *Cor contritum, & humiliatum Deus ne despicias.* Con le quali in bocca si può dire, che morisse. Chiese per fine l'estrema onzione, e con somma riuerenza rispose sempre alle preci del Sacerdote: mentre si ongeua, di nuouo ringratiò Dio, che morisse figlia di santa Chiesa. Passò la notte con grandissimi dolori. Il dì seguente preso in mano vn Crocifisso, volto da vn lato in quella forma, che si suol dipingere la Maddalena. L'offeruò attentissimamente vna di quelle Madri, & dice hauer notato segni nel volto di lei come di persona che trattasse con Christo, che per la grandezza delle visioni restasse soprapresa da marauiglia. Et in questo fito, & forma perseverando infino a tre hore di notte, mandò l'innocentissima anima alla gloria del Cielo a' 4. d' Ottobre 1582. l'anno della sua età 68.

Sepoltura, e particolari occorsi nella morte di Teresa. Cap. XIV.

Non mancò la diuina maestà di rēder glorioso con abbondanza di fauori, e grazie il passaggio di Teresa all'altra vita. Imperoche diuerse Monache di quelle che si trouarono presenti alla sua morte, hebbero in quel punto visioni stupende. Fu da vna veduto nostro Signore, che, accompagnato da molti Angioli, assisteua al letto di Teresa. Vidde vn'altra la sagra cella piena di persone vestite di bianco. Furno in oltre sopra'l tetto della Chiesa, e nel choro, e nella cella medesima della Santa veduti molti luminari celesti. In quell'istante che Teresa spirò, vidde vna volare dalla bocca vna colomba bianchissima; e da vn'altra fù veduto vn raggio splendentissimo trapassar la finestra. Vn'albero posto scōtro alla camera della Sāta, essendo stato sempre secco, allo spirar ch'ella fece, rinuerdi all'improviso, e fece fiori. Morta Teresa, apparue il suo corpo bellissimo à marauiglia; la faccia senza rughe, e cresse; e bianca come alabastro; spirando in oltre, come anche le vesti che lo ricuopriano, vn odore veramente celeste. Fù il giorno seguente sotterrato conforme alla

possibilità del luogo; essendogli si a questo effetto uato, e per timore che non fosse trasportato algratroue, fatta vna fossa ben profonda, e ripiena di terra e calcina, con grosse pietre. Ma passati noue mesi cominciò la sepoltura a mandar fuori tant'odore che fu risoluto di cauare fuori il sagro corpo. Ciò fatto, furono trouate, e la cassa, e le vesti putrefatte, ma il corpo incorrotto, maneggieuole, & asperso d'un liquore odorifero, come se all' hora fosse stato sepolto. Il riuestirno dunque d'altre vesti, domesso in vn'altra cassa, fu di nuouo riposto in quel medesimo luogo: di doue fu in capo a tre anni trasportato in Auila. Quini essendo ben spesso cauato fuori, è stato sempre trouato intero, e morbido, col medesimo odore, e liquore di prima. Tal fu la morte di Teresa uergine veramente ammirabile, fauorita da Dio con tante visite della sua diuina presenza con tante apparitioni di Santi; arricchita con tante virtù; e dotata di gratie sì grandi. Nacquella non solo, e morì Vergine; ma, come riferiscono i suoi confessori, quell'anima purissima non fu mai combattuta da pensiero disonesto. Nella fede fu sì costante, che non hebbe mai tentatione contro di quella, nè v'era cosa, per euidente, e chiara che fosse, che potesse paragonarsi con la certezza infallibile, ch'ella haueua de' misterij della nostra santa fede. Gio

etua talmente nella presenza del santissimo Sa-
 algramento dell'Eucharistia, che diceua di non
 portar inuidia a quelli che con gl'occhi corpo-
 afrei haueuano veduto Christo nostro Signore.
 La speranza fermissima di Teresa nella diuina
 prouidenza si scorge dalle foundationi di tanti
 monasteri, nelle quali priua il più delle volte
 d'ogni aiuto humano, hauendo bene spesso cō-
 trarij, e i padroni de' luoghi, e i cittadini me-
 desimi; non perdendosi mai d'animo, e speran-
 do nel suo Signore resisteuà intrepidamente à
 tutte le contradittioni che le si faceuano. Da
 questa speranza animata fondò tanti luoghi
 senz'assegnamento alcuno d'entrata per viuere,
 non essendosi mai potuta indurre a far' al-
 tramente. Nè si sdegnò la Diuina Bontà di
 mostrare all'occasioni, ancor con miracoli,
 quanto gradisse nella sua serua questa virtù.
 Era in Villanuoua, luogo della Diocesi di Cō-
 ca, carestia grandissima di grano: e nel mona-
 stero di Teresa se ne trouaua appunto tanto,
 che a quattordici monache, e quattro profes-
 se, che v'erano dentro, bastasse vn mese; non
 arriuando a gran fatica a due rubbia Roma-
 nesche. Per intercessione dunque della Santa
 si poca quantità di grano durò à sufficienza
 tutto'l tempo della carestia, che furono sei
 mesi. Ardena di fuoco inestinguibile d'amore
 verso Dio, e verso'l suo prossimo. Questo la

spinse ancor picciola à fuggirsi col fratello di casa sua, per andar' in Africa a cercar' il martirio. Questo la teneua tanto trasformata in Dio, che nè giorno, nè notte pensaua in altri, che in lui. Tutte le occupationi, che le impedivano lo star' assorta nell'amore del suo celeste sposo, le recauano afflittione grandissima. Questo la cauaua di se, con tante estasi, e ratti, quanti ella n'ebbe, di modo che scrisse di se stessa questi tre versi:

Viuo sin viuir en mi;

E tan alta vida espero,

Que muero, porque no muero.

Che più? vn'eccesso d'amore (com'essa dopo morte ruelò) le tolse la vita. La gran sete che patiuua per la salute, e conuersione dell'anime, la fece andar sedici anni continui girando per la Spagna, carica d'anni, e di malattie, senza curarsi nè di caldo, nè di gelo, solo per fondar monasterij. Due cose diceua di sentire al pari della morte: il cadere de' buoni, e'l crescere dell'heresie. Fece proponimento, e non mancò mai, di non lasciar passar giorno senza qualche vffitio di carità. Nè l'amor suo si diffondeua solamente verso gl'amici, e benefattori; ma singolarmente verso i nemici. Patendo molte, e ben grandi persecutioni, non solo non odiaua i persecutori, ma pregaua continuamente per loro. si che sole-

li na il Vescouo d' Auila dire, *Chi vuol esser' amato da Teresa, ò le faccia qualche graue danno, ò la ingiuriy.* Nè meno ammirabile fu in Teresa l'vbbidienza. Per vbbidire a' suoi confessori compose tutti i libri che fece: e pure per vbidienza ne abbrugiò vno, che haueua scritto sopra la Cantica di Salomone. L'istesso ancora haurebbe fatto del libro della sua vita, quando il P. Maestro Fra Domenico Bagnes suo confessore le comandò che l'abbrugiasse, se nõ le hauesse à tempo dato vn'altr'ordine in contrario. I libri composti da lei fanno fede della sapièza celeste, della quale fù dallo Spirito santo dotata. Còpose Teresa (oltre molte breui scritte, raccolte cõ molta accuratezza dal P. Ribera nel libro ch'egli compose della sua vita, cinque libri. Il discorso ò relatione della sua vita, scritto, e mandato d'ordine del P. M. Fr. Garzia di Toledo Domenicano, all' hora Confessore della Santa, al Maestro Auila, huomo veramente Apostolico. Il Camino di perfettione, composto per ordine del P. Maestro Bagnes, e mandato alla stampa, viuen- te Teresa, da D. Theotónio di Braganza, Arci- uescouo d'Euora, del fangue regio di Portugal- lo. L'Historia delle foundationi de' suoi Mona- sterij, scritta d'ordine del P. Ripalta della Com- pagnia di Giesù, in quel tempo suo Confesso- re. Il Castello interiore, composto dalla San-

ta, mentre staua in Toledo, a richiesta del Dottor Velazquez all' hora suo confessore, e Canonico di quella santa Chiesa, e Arciuescono dipoi di Compostella. Scrisse anche sopra la Cantica di Salomone. E questo libro fu, come s'è detto di sopra, da Teresa abbrugiato, per ordine del confessore, che haueua all' hora, huomo di poca sperienza: alcuni fogli del quale saluati con grandissima difficoltà dalle Monache, dāno saggio dell' eccellenza di quelli che non habbiamo. La stima, in che furono dal bel principio tenuti questi libri, si può chiaramente conoscere dal rigoroso esame fattoui sopra dal Sant Vffitio dell' Inquisitione generale di Spagna, dal quale furono con decreto honoreuolissimo approuati. Il Cattolico Rè Filippo Secondo procurò con grand' istanza, gl' originali scritti di propria mano della Santa, per riporgli, come fece, nella sua Regia libreria di San Lorenzo dell' Escuriale. E se bene in quel luogo si conseruano molt' originali d' altri Santi, tre soli tra tutti riuerti particolarmente, mostrando la stima che ne faceua. Furon questi il libro di Sant' Agostino della Città di Dio, quelli di San Grisostomo, e i libri di questa santa Vergine. Nella pouertà fu Teresa perfettissima. Imitando San Paolo, doppo hauer rinontiato à tutti i commodi di casa sua, con la fatiga delle tue mani si pro-

cac-

cacciava ciò che le faceua di bisogno: E vedendo qualche Monaca vestita peggio di se, scambiauua con quella le sue vesti. Fu dotata di dono altissimo d'oration mentale: e con questo peruenne Teresa, à tant'alto grado d'amore verso il suo Sposo Christo, quanto ne dimostrano i fauori ch'egli del continuo con la sua dolcissima presenza le faceua. Con tanti doni, e prerogatiue niente Teresa inalzandosi, desiderando da niuno esser conosciuta, affettaua sopra modo l'esser disprezzata da tutti. Ricusaua non solo d'esser honorata da gl'huomini, ò d'hauer gradi ne' monasteri; ma gl'istessi diuini solazzi ancora, in mezzo a' quali bene spesso humilmente diceua al suo Sposo: Signore, non vi dimenticate sì presto delle mie colpe; acciò veniate in questa maniera à limitar le gratie che mi fate. Con questa humiltà andaua congiunto vn desiderio ardentissimo di patire, vna pazienza ammirabile ne' trauagli. Fu nell'opere di penitenza, e nell'asprezza di vita rigidissima contro se stessa. Per vent'anni continui usò di flagellarsi con grossi mazzi di chiaue, e con l'ortica: si riuolgeua cò tanto feruor di spirito tra le spine, che non v'era parte del suo corpo, che non rimanesse impiagata. Portaua sotto le vesti vn'asprissimo cilicio, che le arriuaua dal collo sotto alle ginocchia; con che venne à farsi tanto male,

le, che i medici glie'l fecero lasciare, doppo hauerlo portato molto tempo: ma se ne vesti à ogni modo vn'altro non men'aspro del primo. Prendeua al più quattr'hore di sonno, e queste su la paglia, consumando il resto della notte in oratione. Il cibo suo ordinario era vna sardella, o quattro legumi: e quando era necessitata, haurebbe mangiato vn poco di pane fritto nell'oglio: nè beuè mai vino. Nelle penitenze della religione era così offeruante, che ancor quando giaceua inferma, sentendo le altre Monache disciplinarsi, leuauasi di letto, e faceua ancor'ella il medesimo. Con tutti questi patimenti voluntarij, e molt'altri anco maggiori, come se mai patisse, soleua affettuosamente Teresa dire al suo Sposo: *Signore, ò patire, ò morire*. Ma perche il voler, come si ricerca, discorrer delle lodi di questa santa Vergine, sarebbe passar i termini d'vn breue compendio della sua vita, com'è questo: basti il dire, ch'ell'hebbe tutte queste virtù in supremo grado; e che fu in somma tale, qual conueniua che fosse vna madre di figliuoli tanto esemplari, e vna Fondatrice di Riforma sì santa.

Miracoli della Santa. Cap. XV.

O Però il Signore per intercessione della sua Serua molti miracoli, tanto in vita, quanto in morte di lei: de' quali alcuni si racconteranno breuemente, cominciando da' fatti in vita.

Suor'Anna della Natiuità, Monaca nel Monastero di Medina del Campo, si trouaua di molt'anni, ancor prima che si facesse Religiosa, trauagliata grauemente da vna risipola, insieme con febbre. Vna volta fra l'altre essendo la febbre molto gagliarda, le s'erano talmente gonfie, e ingrossate le narici, doue era trascorsa la risipola, che i medici temerono non vi si generasse dentro qualche canchero. Et hauendo, ma in vano, adopirati molti rimedij, la visitò Teresa: e toccandole leggiermente la faccia, *Non temiate figliuola*, le disse: *ch'io spero, ch'il Signore vi renderà la sanità*. E così fu: perche finito di dir queste parole, all'improviso si trouò sana la buona monaca. nè per l'auuenire, con tutto che viuesse doppo questo miracolo vent'anni, patì più simil male.

La Priora del medesimo Monastero, chiamata la Madre Alberta Battista, era da febbre, e da doglie di fianchi condotta quasi all'estremo. Arriuando Teresa à quel luogo, andò su-

subito à visitar l'inferma : E abbracciatala le disse : *Giesù, figliuola ? e voi nel mio arriuuo state male ? leuateui sù, perche sete sana, e venitene meco à cena.* Ciò detto, toccandole il fianco che patiuua, s'alzò la Priora del letto, sana, libera da ogni dolore, e dalla febbre.

Il miracolo che segue, è veramente stupendo. E poiche quei che hanno scritta la vita di Teresa, ne fanno mentione, non pareua conueniente il tralasciarlo. Quando dunque la Santa, come s'è detto addietro, fondò in Aui-la il suo primo monastero, vennero d'Alua per hauer cura della fabrica, D. Giouanna de Ahumada, sorella di Teresa, e l'Oualle suo marito, conducèdo con esso loro vn figliuolino che haueuano. Auuenne, che giuocàdo questo putto sotto al muro del conuento, glie ne rouinò vna parte sopra, e l'uccise. Si trouaua all' hora la Sãta à ragionare con D. Guiomar sua amica: & accorrèdo à quel fracasso, D. Guiomar subito che vidde la creatura morta, volta con molto dolore à Teresa: Che vi pare, disse, del guadagno che hanno fatto nella ~~fabrica~~ di questo luogo, vostra forella, e l'Oualle suo marito ? Prese all' hora la Santa il putto morto nelle braccia; e ricuoprendosi col velo, acconciò la sua faccia à quella di lui; e cosi stette per breue spatio di tempo: in capo del quale il mor-

fabrica

to diede segni di vita . e venendo la madre con
ansia grandissima di vederlo, Teresa glie'l por-
se , dicendo: *Pigliateui , sorella, il vostro figlio:
che non hà male alcuno .* Hauendo i circostan-
ti veduto il putto morto , restarono tutti stu-
piti in vederlo risuscitato . E fu questo mi-
racolo sì publico , e sì certo , che quel figliuo-
lo medesimo, fatto grande soleua dire alla San-
ta, che grand' obbligo ella teneua di raccóman-
darlo à Dio: poiche hauendo egli la saluatione
dell' anima sua in sicuro , era stato per i prie-
ghi di lei fatto ritornar' al mondo .

Non minori furono i miracoli, che doppo
la morte mostrò il Signore nella sua Teresa .
E prima , come s'è di sopra accennato , tre
grandi, e continui se ne scorgono nel facto cor-
po di questa Santa, e in qualsiuoglia parte an-
cora separata da quello . L'incorruttione mi-
rabile: in confirmatione della quale, vna gen-
til donna di Madrid , hauendo per quindici an-
ni conseruato con gran diuotione vn pezzetto
della carne della Santa; volse in capo à questo
tempo spartirlo, per farne parte alle sue sorel-
le . Tagliandolo dunque vna persona Eccle-
siastica à quest' effetto , ne cadè vna particella
sopra vn foglio di carta , con vna goccia insie-
me di sangue viuo, che da quello uscì . L'odo-
re è il secondo miracolo : e questo non esce
del santo corpo solo , ma da tutti i vasi, e pan-

ni che seruirono alla Santa nella sua malattia. Il terzo, e veramente stupendo, è'l soauissimo liquore, che da quel santo corpo, e da qualsiuoglia parte di quello scaturisce continuamente in abbondanza grande, con marauiglia di tutti.

Resta à dire d'alcune gratie miracolose, ch'il Signore per intercessione della Santa, concedè doppo la morte di lei à diuerse persone.

Era vna monaca di quel monastero molto traugiata di doglia di testa, e di mal d'occhi. Questa nel giorno che Teresa morì, accostandosi al corpo, e toccandosi con le sante mani, gl'occhi e'l capo, le cessò in vn'istante ogni dolore. Similmente vn'altra religiosa, che quattro mesi prima haueua perduto l'odorato, baciando i piedi della Santa, lo ricuperò con sentir l'odor celeste, che da quel sagro corpo uscìua.

Suor' Anna di San Michele, Religiosa dell'istess'Ordine nel Conuento di Malagone, era stata per due anni continui tormentata da tre cancheri nel petto, vno maggior dell'altro; qualile haueuano in oltre cagionata vn'attrattione di collo, e braccia, che la meschina trouaua affatto priua dell'vso di questi membri, non potendo nè meno alzar le braccia sopra'l capo. Raccomandatafi diuotamente
alla

alla Santa, ſi toccò'l petto con vn pezzetto della ſua carne. & hauendo già molte notti prima perduto il ſonno, quella notte dormì; e ſuegliataſi la mattina, ſi trouò guarita non ſolo de' cacheri, ma d'vn'altro mal di cuore, che grandemente la trauagliaua.

Antonio di Villaruel, fanciullo di cinque anni, in Medina del Campo, fu aſſalito da vna febbre grauiffima, accompagnata da vn letargo sì profondo, che non giouando rimedio alcuno, fu abbandonato da i medici. Ricorſe la madre all'interceſſion di Tereſa: e hauendo dalle monache di quel luogo impetrato vn pannicello bianco, aſperſo di quel miracoloſo liquore, ch'eſce dal ſagro corpo: il poſe ſopra il capo del moribondo figliuolo. Ritornò egli tra vn quarto d'hora in ſe tanto ſano, & allegro, come ſe mai foſſe ſtato infermo: nè per l'auuenire patì più di ſimil male.

Francesco Perez, Curato della Chieſa di S. Pietro, nel luogo detto la Torre de Lobaton, per vna poſtuma venutagli ſopra la bocca del petto, e per eſſergliſi ritirato in modo vn braccio, che non poteua muouerlo; ſtette cinque meſi continui ſenza poter celebrare. Nè giouandogli medicamento alcuno; poiche la poſtuma in luogo di maturarſi, ſ'induraua ogni giorno più; ricorſe à gl'aiuti ſopranaturali, ponendoli ſopra'l petto vna lettera ſcritta di ma-

no della santa Madre; à cui diuotamente si raccomandò. Nè s'ingannò punto: perche maturandogli la postema, fu aperta; & egli si trouò sano di quel male, con marauiglia di tutti. Andando poi in rendimento di gratie à visitar' il sepolcro della Santa in Alua, hebbe gratia di veder vn braccio di lei, che quiui con molta veneratione si conserua: facendo dunque diuotamente oratione inanzi alla santa reliquia, e al sepolcro; tornatosene la sera all'albergo, si trouò la notte miracolosamente libero dell'attrattione del braccio, com'era stato prima della postema.

Don Giouanni di Leiuua era quasi dalla scarantia affogato, e ridotto all'estremo di sua vita. Di modo che disperato da tutti, si confessò prestamente de' suoi peccati, aspettando à ogni momento la morte. Gli pose la madre alla gola vn fazzoletto della Santa; & essendosi l'infermo subito addormentato, due hore doppo mezza notte svegliatosi con grand'allegrezza, disse: Già son guarito. m'è apparsa la santa Madre Teresa di Giesù con vn'altra Religiosa; e con le sue mani m'ha stretta la gola, e m'ha sanato. E così fu, perche si trouò subito libero da quel male; leuandosi di letto la mattina seguente, con stupor grande de' medici.

Nella Città d' Auila, vn putto chiamato

Fran-

francesco, d'età di quattro anni, figliuolo
 d'vna poverella ini habitante, era nato tal-
 mente attratto, e storto di tutti membri, che
 non poteua star' impiedi, nè muouerfi, giacen-
 do in terra. N'hebbe compassione vna Mona-
 ca del Conuento dell'Incarnatione (doue, come
 si disse al principio, prese Teresa l'habito)
 detta D. Mencia Roberto, la qual soleua ogni
 giorno fargli la limosina. Risolse dunque di
 visitare insieme co'l putto per noue giorni cō-
 tinui la camera dou'era stata la santa madre,
 quando visse in quel Conuento, facendo in
 quella oratione, e raccomandandosi à lei per
 la sanità della creatura. Non le mancò Tere-
 sa del suo aiuto: perche nell'vltimo giorno del-
 la nouena il putto si trouò all'improuiso libe-
 ro affatto di tutti i membri, di modo che ca-
 minaua co' suoi piedi, publicando per tutto,
 che la Madre Teresa di Giesù l'haueua sanato.
 Era à D. Gabriel Pacheco de Spinosa, nella
 medesima Città d' Auila calata vna cataratta
 in vn'occhio. Volse egli farfela cauare; ma
 vedendo i medici, quanto danno potesse pa-
 tir quell'occhio da questa cura, commandor-
 no al chirurgo, che ne ricauasse fuori vn'ago,
 che per quest'effetto v'hauea tenuto dentro
 ben mez'hora. Il che fatto, rimase il patien-
 te assalito da dolori sì grandi da capo a piedi
 della persona, che perdè per lo spasimo la

loquela, e bisognò che quei di casa lo tenessero, acciò non si facesse da se stesso qualche male. Adoprarono subito molti rimedij, ma niente giouarono; poiche lo spasimo in luogo di mancare cresceua. Si raccomandò l'infermo à Teresa, di cui era molto diuoto: e applicandosi al capo, e all'occhio offeso vn pezzo di tonaca della Santa, cessò subito ogni dolore.

Giouanna dello Spirito santo, nouitia nel Monastero della Santa, di Medina del campo, di quattordici anni d'età, cascò in vna febbre continua, che le durò vn'anno, e mezzo. S'aggiunsero à questo più mali: deliquij, mal di cuore, dolor di testa, doglie artetiche, sciatica, e attrattione di tutti i nerui: di modo che, nè poteua muouer si nel letto, nè prendere il cibo con le proprie mani. Fù in questo tempo più di quaranta volte purgata: nè si tralasciò rimedio da' medici, e chirurghi, che stimassero douesse esserle gioueuole: tutto però in vano. Mentre staua la pouera nouitia cosi tormentata da tanti mali, chiese vna reliquia della Santa Madre, la quale hauuta, & era vn pezzo di fascia fatto d'vn mantello della Santa, se la pose su'l collo; e subito cominciò à riposare. In capo à vn' hora si svegliò senza sentir dolore alcuno, e leuossi da letto senz'aiuto, come se mai hauesse hauuto male.

E questi

E questi pochi miracoli basti hauer' accennato de' molti che operò il Signore per i meriti della sua serua Teresa, rendendola altrettanto gloriosa, e ammirabile ne gl'occhi del mondo, quant'ella haueua sempre, viuendo, sfuggita ogni gloria, e lode humana.

Canonizatione di Teresa.

Cap. XVI.

E Sfendosi non solo per i Regni della Spagna, mà per tutto il Christianesimo sparsa la fama della santità e miracoli della Santa Vergine Teresa; si mossero i Vescou d'Auila, e di Salamanca à far processi informatiui della sua vita: e mandati à Clemente Ottauo di fel. mem. furono da sua Santità rimessi alla Congregatione de' Riti, e da quella diligentemente esaminati e approuati. Ma essendo per parte del Rè Cattolico, e di tutti i Prencipi e Prelati della Spagna supplicato à Clemente Ottauo sopradetto, e à Paulo V. suo successore di glorios. mem. per la Canonizatione di Teresa, furono di nuouo per ordine della Congregatione de' Riti in virtù d'vn Breue Apostolico spedito à quella, formati in partibus altri processi sopra la santità della vita, virtù, e miracoli di Teresa, e mandati à detta Congregatione.

ne. E perche fù di nuouo supplicato à Papa Paolo, che trattanto che si venisse all'atto della Canonizatione, si degnasse sua Santità di cōceder licenza à tutto l'Ordine de' Carmelitani Scalzi di poter nelle lor Chiese far la festa della lor madre Teresa, recitando l'vffitio, e celebrando messe in honor suo, come d'vna beata Vergine; commise vn'altra volta sua Beatitudine alla Congregatione de' Riti, e à tre Auditori di Rota, che furono Francesco Sacrato, Arciuefcouo di Damasco, hora Cardinale di Santa Chiesa; Gio. Battista Coccino Decano; e Alfonso Manzanedo, la cognitione di questa causa. I quali tutti hauendo con grādissima esattezza, e diligenza esaminati tutti i processi fatti, gli dichiararono validi, e autentici: e giudicarono, che non solo poteua sua Santità, piacendole, conceder la gratia detta di sopra; ma procedere ancora alla Canonizatione di Teresa. Mofso da questa relatione Papa Paolo, concedè benignamente facultà à tutto l'Ordine de' Carmelitani Scalzi di poter celebrar la festa di Teresa, con vffitio, e messa; e nella terra d'Alua volse, che ciò si potesse ancor far da tutti i Sacerdoti secolari, e regolari di qualsiuoglia regola, e instituto: e per vn'altro Breue ampliò il medesimo Papa Paulo questa gratia à tutti gli ecclesiastici, e regolari de' Regni di Spagna.

Finalmente crescendo con la frequenza de'

miracoli le istanze, e preghiere de' Cattolici Re Filippo Terzo, e Quarto, & ultimamente dell' Imperadore, e de' Re di Francia, e di Polonia, e d'altri Prencipi Christiani, e di tutto'l Clero, e Vniuersità della Spagna; Paolo Quinto, e dopo lui la Santità di Nostro Sig. Gregorio XV. rimisero di nuouo questa causa à i Signori Cardinali della Congregatione de' Riti; i quali ha- uendo molto strettamente, e col rigore che si ricerca, esaminato l'eccellenza della vita, virtù, e miracoli di Teresa, il Signor Cardinal del Monte Capo di detta Congregatione riferì in Concistoro segreto, in nome di tutti à Sua Santità a' ventiquattro di Gennaio dell'anno presente, che poteua meritamente ammetter questa santa Vergine nel numero de' Santi; e al primo di Febbraio in Cōcistoro publico il Signor Gio. Battista Millino Auuocato Concistoriale fece vn'elegantissima oratione in lode di lei. alla quale con molta grauità, e decoro rispose in nome di sua Sātità Monsignor Ciampoli suo Segretario. Ultimamente à 28. di Febbraio si fece il Concistoro semi-publico, nel quale tutti i Signori Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, e Prelati, nemine discrepante, diedero vnitamente i voti loro à fauor di questa Santa, con gran lode di lei, e della sua religione. Fatto tutto questo, si compiacque con somma benignità Nostro Signore, per mag-

maggior gloria di Sua Diuina Maestà, e consolatione de' fedeli, di sodisfare insieme a i meriti di questa gran Serua di Dio, e all'istanze, e preghiere di tanti Potentati, e Prencipi christiani, e particolarmente del Re Cattolico. Il giorno dunque duodecimo di Marzo, giorno dedicato al Santo Pontefice Gregorio Magno, canonizò con solennità grandissima, e allegrezza vniuersale di tutti la gloriosa serua di Dio Teresa, in compagnia d'altri quattro gloriosi Santi; Isidoro agricoltore di Madrid, Ignatio fondatore della Compagnia di GIESV, Francesco Sauerio suo Compagno, e Filippo Neri, fondator similmente della Congregatione dell'Oratorio di Santa Maria in Vallicella di Roma.

I L F I N E.





MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

SECCIÓN III

Libros escritos exclusivamente sobre Santa Teresa
de Jesús.

Número.....	2214	Precio de la obra.....	Ptas.
Estante.....	117	Precio de adquisición. »
Tabla.....	4	Valoración actual..... »

2.

